

prender parte alla votazione, senza mancare minimamente ai riguardi di delicatezza.

PRESIDENTE. Onorevole Massari, ella può personalmente approvare o non approvare la determinazione dei nostri colleghi; ma non ha alcun diritto di biasimarla.

Ora veniamo ai voti.

MAZZARELLA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale.

MAZZARELLA. Se mi biasima, come non vi è fatto personale?

PRESIDENTE. Ho già detto che a nessuno di noi compete il diritto di biasimare i colleghi.

MAZZARELLA. Sta bene, e la ringrazio; ma voglio rispondere anch'io, perchè è cosa che mi riguarda.

PRESIDENTE. Parli, ma vedo che la Camera chiede con impazienza di andare a' voti.

MAZZARELLA. Sarò brevissimo, come è dovere.

L'onorevole Massari ha detto che loda ciò che ho fatto per quanto riguarda la mia persona, ma biasima per quanto riguarda la parte politica.

Io credo, che non vi può essere parte politica conveniente senza quella coscienza individuale che ognuno deve avere. Quindi io voglio astenermi secondo che credo. E in qualunque circostanza, anche nella politica, sentirò sempre di avere una coscienza individuale, che non voglio giammai abbandonare. (Bene! a sinistra)

BORTOLUCCI. Domando la parola per fare una dichiarazione ed anche per un fatto personale, perchè mi pare che l'onorevole Crispi abbia detta una parola che offende la suscettività degli impiegati deputati, fra i quali io pure mi onoro di essere.

PRESIDENTE. Onorevole Bortolucci, l'onorevole Crispi non ha detto alcuna parola offensiva; ed io non l'avrei lasciata passare senza richiamo.

BORTOLUCCI. Perdoni, onorevole presidente, ma io credo che ciò che ha detto l'onorevole Crispi viene in certo modo ad offendere la suscettività di chiunque si trovi qui nella qualità d'impiegato.

L'onorevole Crispi infatti sembrami che abbia esternata l'opinione che gli impiegati i quali siedono in questa Assemblea devono ritenersi offesi nel caso che si venisse ad una deliberazione diversa...

CRISPI. Non ho detto questo.

BORTOLUCCI. da quella da esso propugnata. Ha soggiunto che agirebbero contrariamente alla libertà. Ora sono questi concetti dell'onorevole Crispi che imprestati agli impiegati deputati ne offendono la suscettività. Non credo pertanto di dovere aderire al parere dell'onorevole Crispi, e, non astenendomi da questa discussione, non intendo di propugnare un interesse mio privato, ma di difendere il principio pel quale io siedo in questa Camera e di sostenere in pari tempo i diritti degli elettori che mi hanno qui mandato, onorandomi della loro fiducia.

PRESIDENTE. Veniamo ai voti...

CRISPI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Parli per un fatto personale; ma non la finiremo più.

CRISPI. Io dissi questo: io dissi che era sicuro che i deputati impiegati avrebbero votato contro la proposta dell'onorevole Fara, appunto perchè essi sono interessati a non vedere aumentato il numero degli impiegati. Fu questo, nè più nè meno, il mio concetto. Aggiungerò che io trovo strano il sistema di dare personalità nella Camera agli impiegati deputati, anche per le frazioni che non raggiungono il numero prescritto dalla legge. Nella legge elettorale si capisce che siasi data una rappresentanza in Parlamento alle frazioni della popolazione. In omaggio al principio della sovranità nazionale, ogni parte della cittadinanza ha diritto ad avere il suo deputato.

Non militano gli stessi principii quando si tratta di diminuire o di estendere un'eccezione come quella di cui si discute. Quindi non è esatto il paragone fatto dall'onorevole Fara.

PRESIDENTE. L'onorevole Fara propone che il numero dei deputati impiegati sia portato a 102 invece di 101, come propone la Commissione.

(La proposta è appoggiata e quindi, dopo prova e controprova, è respinta.)

Il numero dei deputati impiegati rimane dunque stabilito a 101.

Seconda questione: quale deve essere il numero dei deputati compresi nelle categorie 4 e 5 dell'articolo 97 della legge elettorale, ossia magistrati e professori?

Onorevole Michelini, ella intende parlare su questa questione?

MICHELINI. Sul numero 3.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanelli, ha facoltà di parlare.

PISANELLI. Io parlo sulla questione dei membri del Consiglio superiore.

PRESIDENTE. È da osservarsi come la legge prescriva che il numero dei professori e dei magistrati non debba essere superiore all'ottavo del totale di quegli impiegati che possono essere ammessi. Ma anche qui sorge la questione già dibattuta, quella cioè del computo delle frazioni.

Rimane dunque a stabilire qual conto se ne voglia tenere per queste due categorie speciali.

ARRIGOSI, relatore. La questione non può sorgere sopra questa seconda parte della nostra proposta; una volta risolto il primo punto favorevolmente, il secondo punto viene come illazione immediata, perchè la legge dice che la categoria dei magistrati e la categoria dei professori non possono eccedere caduna l'ottavo del numero complessivo.

PRESIDENTE. È quello appunto che io aveva fatto avvertire.

RATTAZZI. Io credo che la deliberazione riguardo a